

Perché l'Arci-caccia non invita a firmare per quel referendum

CARLO FERRARI

L'Arci caccia, a differenza delle altre associazioni venatorie, è un'associazione progressista, autonoma e unitaria. La sua politica venatoria discende dalla sua cultura critica che la condanna a un progetto di modernizzazione democratica della società.

Evidentemente una battaglia così impegnativa e complessa richiederebbe una sostanziale e più alta unità tra le associazioni venatorie che invece non c'è.

CHE TEMPO FA

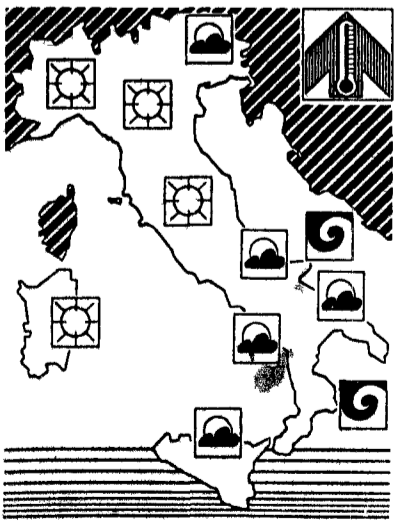


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Risposta ad un articolo sul caso della ragazza siciliana che ha scritto un libro sul bisogno di dignità delle donne e perciò è stata violentemente attaccata

Lanciatore di ceci abbrustoliti

Cara Unità, leggendo la Gazzetta del Sud di domenica 23/4 siamo rimasti in tante, a dir poco, esterefatte.

Con la curiosità che un titolo così bizzarro accendeva, ci siamo addentrate nella lettura dell'articolo. E, sorpresa, stavamo leggendo, a basso costo, una lezione di violenza sessuale, divulgata con facilità di mezzi.

Interviene il segretario della Sezione dei portuali. Caro direttore, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova.

Cara Unità, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova e, in particolare, sulla Compagnia Unica.

Occorre partire dai fatti perché solo così potrà apparire chiara l'origine del conflitto genovese.

Il ministro della Marina mercantile estralpiando dal suo disegno di legge, non ancora approvato dal Parlamento, l'art. 33, emana circolari amministrative e decreti ministeriali che di fatto cancellano il contratto di lavoro della categoria.

La Confederazione nazionale dell'artigianato e dei dipendenti. Caro direttore, ti scrivo per fornire elementi di risposta alle domande poste da Fiore A Drago nella lettera apparsa sull'Unità di martedì 18 aprile.

Caro direttore, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Caro direttore, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente.

portava a conoscenza senza parsimonia dei suoi pensieri sulla vicenda di Lara Cardella, la studentessa di Licata che, dopo aver scritto un libro dal titolo «Volevo i pantaloni», è stata attaccata duramente da buona parte dei suoi concittadini.

In questo libro, che a differenza di Belfiore, per polemica parlare, ci siamo pure prese la briga di leggere, Lara Cardella parla di una condizione diffusa ancora nella nostra Sicilia.

Ha ragione la compagnia Turtura a dire che la «sua organizzazione non è stata ambigua, perché è stata, invece, incapace di misurarsi con il reale processo di trasformazione che è in atto nel mondo dei trasporti».

Il ministro della Marina mercantile, lungi dall'affrontare le vere questioni della portualità, si è concentrato sulla compressione del fattore lavoro e sull'introduzione di pesanti forme di privatizzazione del porto.

Occorre partire dai fatti perché solo così potrà apparire chiara l'origine del conflitto genovese.

Il ministro della Marina mercantile estralpiando dal suo disegno di legge, non ancora approvato dal Parlamento, l'art. 33, emana circolari amministrative e decreti ministeriali che di fatto cancellano il contratto di lavoro della categoria.

La Confederazione nazionale dell'artigianato e dei dipendenti. Caro direttore, ti scrivo per fornire elementi di risposta alle domande poste da Fiore A Drago nella lettera apparsa sull'Unità di martedì 18 aprile.

Caro direttore, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Caro direttore, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente.

ha parlato di bisogni, di diritti, di libertà, di dignità delle donne. Ha detto anche che non vuole iscriversi per il suo futuro di donna alla scuola della ipocrisia ma piuttosto a quella della libertà.

Forse di aver osato denunciare in un libro un costume antico che prevede gli uomini padroni e le donne sottomesse?

La «scocchina» Lara ha osato parlare di loro, degli uomini che, udite udite, leggiamo sulla Gazzetta, «da bambini lanciavano durante le feste, la calza, ovvero i ceci abbrustoliti, sui seni delle nostre coetanee».

Interviene il segretario della Sezione dei portuali. Caro direttore, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova.

Cara Unità, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova e, in particolare, sulla Compagnia Unica.

Occorre partire dai fatti perché solo così potrà apparire chiara l'origine del conflitto genovese.

Il ministro della Marina mercantile estralpiando dal suo disegno di legge, non ancora approvato dal Parlamento, l'art. 33, emana circolari amministrative e decreti ministeriali che di fatto cancellano il contratto di lavoro della categoria.

La Confederazione nazionale dell'artigianato e dei dipendenti. Caro direttore, ti scrivo per fornire elementi di risposta alle domande poste da Fiore A Drago nella lettera apparsa sull'Unità di martedì 18 aprile.

Caro direttore, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Caro direttore, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente.

anzi, tutte ne erano compiaciute per l'attenzione. Certo Lara questa compiacenza non l'ha dimostrata, anzi con il suo libro l'ha ripudiata.

Quella domenica siamo state in tante a sentire una forte rabbia, ma anche molta tristezza allorché abbiamo letto la lezione del dott. Belfiore.

Alla violenza di quell'articolo, contrapposiamo un civile invito. Si guardi attorno, per le strade, tra le studentesse, diciannovesimi e non, degli anni 80, e se gli venisse voglia di lanciare ceci abbrustoliti, si faccia forza: ci rinunci!

Interviene il segretario della Sezione dei portuali. Caro direttore, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova.

Cara Unità, sto seguendo con incredulità il cicaleto sulla vertenza del porto di Genova e, in particolare, sulla Compagnia Unica.

Occorre partire dai fatti perché solo così potrà apparire chiara l'origine del conflitto genovese.

Il ministro della Marina mercantile estralpiando dal suo disegno di legge, non ancora approvato dal Parlamento, l'art. 33, emana circolari amministrative e decreti ministeriali che di fatto cancellano il contratto di lavoro della categoria.

La Confederazione nazionale dell'artigianato e dei dipendenti. Caro direttore, ti scrivo per fornire elementi di risposta alle domande poste da Fiore A Drago nella lettera apparsa sull'Unità di martedì 18 aprile.

Caro direttore, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Caro direttore, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente.

ELLEKAPPA



Ovviamente non è in questa formula necessariamente genetica, anche se di grande impegno, che si possono trovare le risposte che Drago sollecita.

Tali risposte vanno ricercate in tutta la storia della Cna, nella sua battaglia lunghissima per l'affermazione della contrattazione autonoma nell'artigianato e nell'aver inserito nei contratti artigiani prime normative relative ai diritti dei lavoratori nelle piccole imprese.

Da ultimo la Cna, insieme alle altre organizzazioni dell'artigianato, ha sottoscritto con i sindacati dei lavoratori nel luglio dell'88 un importante accordo interconfederale che vede tra i suoi punti fondamentali quello del riconoscimento della rappresentanza dei lavoratori delle imprese artigiane, e l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito per i lavoratori di imprese artigiane in crisi per sopprime in qualche modo all'assenza della Cassa integrazione per il comparto.

Sono noti nell'ambito sindacale l'impegno e gli sforzi sempre compiuti dalla Cna per ricercare soluzioni equilibrate ed originali, in grado di garantire il giusto punto di incontro tra i diritti e le condizioni dei lavoratori e le esigenze di flessibilità delle imprese artigiane, convinti come siamo sempre stati non solo

che i lavoratori dell'artigianato non possono e non devono essere considerati di serie B, ma che la qualificazione stessa delle imprese passa anche attraverso migliori condizioni di lavoro e più avanzate relazioni sindacali.

A questi principi è sempre stata informata l'azione della Cna e lo sarà certamente, se possibile con maggiore impegno, anche per il futuro.

Alberto De Crista. Per il dipartimento Relazioni sindacali della Cna.

Lo spettacolo calcistico di Pippo Baudo alla Scala. Gentile signora Ricciarelli, abbiamo assistito con rammarico alla scena avvenuta dopo la prima rappresentazione di Luisa Miller nella portiera del Teatro alla Scala.

Gentile signora Ricciarelli, abbiamo assistito con rammarico alla scena avvenuta dopo la prima rappresentazione di Luisa Miller nella portiera del Teatro alla Scala, dove suo marito, il sig. Pippo Baudo, ha invitato con minacce, spintoni e calci alcuni presunti colpevoli del suo insuccesso al teatro, dopo aver speso arrogantemente a quanti lo esortavano ad astenersi da tali manifestazioni incoltivate.

Non è nostro interesse entrare nel merito né della serata né dell'interpretazione data in offerta, ma riteniamo utile inviarti, in futuro, a moderazione, se le è possibile, le esibizioni «calcistiche» di suo marito che, affiancato da validi «collaboratori», ha dato prova di eccellenti qualità ginocchistiche quali, tuttavia, una primadonna del suo valore non avrebbe dovuto assistere, come è avvenuto, con assoluta indifferenza.

Esistono, signora Ricciarelli, per tali prestazioni, luoghi più consoni dell'uscita-artisti della Scala che, pur non avendola accolta amichevolmente, avrebbe meritato un maggior rispetto.

Maria Milani, Elena Tonoli, Francesco Scarpa e altri 12 spettatori e lavoratori scaligeri. Milano.

Testimonianza di uno che è stato studente in quel liceo. Signor direttore, la notizia

che i lavoratori dell'artigianato non possono e non devono essere considerati di serie B, ma che la qualificazione stessa delle imprese passa anche attraverso migliori condizioni di lavoro e più avanzate relazioni sindacali.

A questi principi è sempre stata informata l'azione della Cna e lo sarà certamente, se possibile con maggiore impegno, anche per il futuro.

Alberto De Crista. Per il dipartimento Relazioni sindacali della Cna.

Lo spettacolo calcistico di Pippo Baudo alla Scala. Gentile signora Ricciarelli, abbiamo assistito con rammarico alla scena avvenuta dopo la prima rappresentazione di Luisa Miller nella portiera del Teatro alla Scala.

Gentile signora Ricciarelli, abbiamo assistito con rammarico alla scena avvenuta dopo la prima rappresentazione di Luisa Miller nella portiera del Teatro alla Scala, dove suo marito, il sig. Pippo Baudo, ha invitato con minacce, spintoni e calci alcuni presunti colpevoli del suo insuccesso al teatro, dopo aver speso arrogantemente a quanti lo esortavano ad astenersi da tali manifestazioni incoltivate.

Non è nostro interesse entrare nel merito né della serata né dell'interpretazione data in offerta, ma riteniamo utile inviarti, in futuro, a moderazione, se le è possibile, le esibizioni «calcistiche» di suo marito che, affiancato da validi «collaboratori», ha dato prova di eccellenti qualità ginocchistiche quali, tuttavia, una primadonna del suo valore non avrebbe dovuto assistere, come è avvenuto, con assoluta indifferenza.

Esistono, signora Ricciarelli, per tali prestazioni, luoghi più consoni dell'uscita-artisti della Scala che, pur non avendola accolta amichevolmente, avrebbe meritato un maggior rispetto.

Maria Milani, Elena Tonoli, Francesco Scarpa e altri 12 spettatori e lavoratori scaligeri. Milano.

di sei studenti del Liceo «Leonardo da Vinci» di Milano condannati per aver fatto un sit-in, non può lasciare indifferenti.

Essendo stato studente del «Leonardo» non molti anni fa (1988-1989) ed essendo a mia volta incappato nelle ire della preside Maria Teresa Risi, esprimo la mia solidarietà ai sei studenti condannati e a tutti i loro compagni. Nel contempo mi rammarico che un personaggio come la preside Risi, legata a doppio filo con Comunione e Liberazione ed espressione del più bieco autoritarismo, abbia potuto ancora agire indisturbata, godendosi anzi dell'appoggio della magistratura.

Jacopo See. Roma.

Distribuzione delle «salme» nei concorsi universitari. Caro direttore, ci risiamo: la «prima fascia» è in pieno svolgimento anche se, di fatto, si è fuori della normalità formale.

Infatti se l'11 aprile u.s. «formalmente» erano in corso le elezioni dei candidati per la formazione delle commissioni, contemporaneamente i «grandi padroni» delle «famiglie» accademiche facevano la distribuzione delle «salme».

Tutti sanno ad esempio che, per quanto riguarda i gruppi della Sociologia, a Milano si sono accordati i «padroni» del cosiddetto «Mito», dei cosiddetti cattolici (al cui interno militano personaggi sulla cui ortodossia e moralità Gesù mio, perdono, pietà!) e dei «laici» con leadership socialista, sulla equa ripartizione. Si dice, ad esempio, che per la Sociologia economica e dei processi culturali (a prescindere di fatto dal valore scientifico dei candidati, a prescindere dal parere dei diversi Atenei in questione) si sia siglato un accordo che suona: «Un, due, tre / una a lui, una a te, una a me».

Le commissioni ancora non sono state costituite, ma i risultati già si sanno. Fino a quando durerà questa musica? Possibile che non lo sappia il ministro della Pubblica Istruzione? E ancora che cosa fa il nuovo ministro Ruberti?

A.R. Bologna.

La carrozzella, le barriere e i luoghi della politica. Caro Unità, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Da circa nove anni aderisco abbastanza attivamente al Partito ed ho fatto questa scelta con tutto l'entusiasmo di poter svolgere un impegno politico sociale utile e ben finalizzato. Non solo perché credevo al Pci come partito di cambiamento corrispondente al mio ideale, ma anche per trovare - data la condizione fisica - un modo nuovo e assai costruttivo d'inserimento sociale.

Sebbene non abbia grossi titoli di studio, avevo ed ho molta volontà d'imparare sul campo e con parecchio tempo per farlo. Sono abituato a leggere molto di tutto e a stu-

diare da autodidatta. Con questo pensiero di poter svolgere il mio impegno nel migliore dei modi e con tutti i mezzi e gli strumenti possibili. Così non è.

Con la carrozzella elettrica, devo fare comunque i conti con le barriere architettoniche presenti nella gran parte delle strutture e infrastrutture del Partito e nei luoghi principali della politica. In tutti questi anni ho dovuto far debito della disponibilità e della collaborazione di alcuni compagni di militanza. Non è un impegno ulteriore di poco conto in quanto necessito di essere portato di peso su per le scale.

Ciò su per le scale, quando ci sono, sono sempre stretti e non ci passa nemmeno la carrozzella. Tanto meno quelle elettriche. Naturalmente questo ha limitato notevolmente la mia partecipazione. Insomma, pur con tanti anni di militanza, mi sento un militante di serie B.

In pratica non c'è spazio nella politica per gli handicappati non «autosufficienti». C'è troppo fermento e bisogna correre, lavorare sodo e superare barriere di ogni genere, comprese quelle mentali, che spesso ritengono l'handicapato menomato nel cervello solo perché lo è nel fisico.

Certi problemi ancora non trovano la dimensione giusta nelle coscienze e nella cultura di fondo. Figuriamoci se ci si può interessare degli handicappati e di cose che coinvolgono l'umanità personale. Ma ad essere più attenti ai veri problemi ci si guadagna anche come partito, senza per questo considerarsi enti assistenziali.

Dante Pepico. Bergamo.

Quella lettera sull'Enam inviata da un insegnante. Caro direttore, ho visto che l'Unità del 4 maggio ha pubblicato la lettera aperta che un gruppo di parlamentari di diversi partiti ha inviato agli insegnanti in relazione al destino dell'Enam.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica oltre che degli insegnanti interessati è senza dubbio un fatto positivo e ringrazio l'Unità per averlo fatto, ma per cortesia nei confronti dei miei colleghi debbo precisare che la richiesta di pubblicazione sull'Unità non è stata fatta da noi, come appare invece nel testo, poiché non v'è dubbio che in questo caso, avremmo fatto la stessa richiesta ai giornali di partito degli altri comunisti.

oa. Adriana Lotti.

Due amiche che vogliono migliorare il loro italiano. Caro Unità, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente.

ItaliaRadio THE RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.